

POESIE

Pietro Strigini

FRA' DOLCINO (1307-1907)

A la memoria del Comm. Carlo Dinisotti

Alto, su gl'omeri
La chioma sciolta,
Il volto pallido,
Al mento folta

La barba ruvida,
Nel grave bianco
Abito amplissimo
La spada al fianco,

Te ne la memore
Mente, o temuto
Ardente eretico
Dolcin, saluto.

A la battaglia
Co' sacri arredi
Via ancora impavido,
O Frate, incedi:

Ancora al popolo
di Cristo il verbo
Tu spieghi e predichi;
Con forte nerbo

Ancora fustighi
Ne l'aspra lotta
Questa degenerare
Fede corrotta;

E i tuoi proseliti
Per valli e monti
Fidi a te levano
L'ardite fronti,

Ché sempre sperano
Da te la gloria
De la non facile
loro vittoria.

Sebben non spargasi
Più il sangue a rivi,
Ancor tu vindice
Fra noi rivivi;

E ne l'indomito
Tuo sguardo ardente
Vibra l'intrepido
Spirto furente

Di fra Gerolamo;
invitto e baldo
Vibra lo spirito
Del gran Arnaldo.

Nel guardo vivido
De l'occhio fiero
Lampeggia limpido
L'uman pensiero,

Che sempre frangere
I ceppi suole,
Come fra tenebre
Fulgido sole.

Quegli occhi scrutano
Con l'alma forte
L'atroce prossima
Notte di morte;

Ma pur sorridono
Al ciel d'opale,
Dove poi l'anima
Vola immortale.

Pietro Strigini, insegnante di italiano e poi direttore per molti anni della Scuola tecnica di Varallo, scrisse questa ode di stile manzoniano su Fra Dolcino nel 1906, quando si preparava la grande "rivendicazione" culminata nell'agosto successivo

con l'innalzamento dell'obelisco sul monte Massaro. La poesia uscì infatti sull'Almanacco-guida della Valsesia del 1907, pubblicato a cura della Tipografia Zanfa annualmente dal 1886 e durato sino all'immediato dopoguerra. Il prof. Paolo Strigini era un "liberale riformista"; questo contributo al riscatto dolciniano è quindi particolarmente significativo in quanto testimonia l'adesione anche di esponenti culturali di area non vicina al socialismo dei promotori. Il prof. Paolo Strigini sarà eletto sindaco di Varallo nella lista liberale riformista nelle elezioni amministrative del 1920; riconfermato nel 1922 si dimetterà l'anno successivo perché favorevole alla chiusura del Ginnasio locale, frequentato ormai da pochissimi alunni, e per la questione relativa all'ubicazione del monumento ai caduti. Dopo le dimissioni dello Strigini, i fascisti premevano perché si realizzasse un'intesa con i liberali ma costoro, sembra proprio per l'opposizione dello Strigini e dei vecchi esponenti del partito, non sottoscrissero invece alcun accordo. Liberali e cattolici si ritirarono quindi dalla lotta e il 16 dicembre 1923 venne eletta la lista fascista (con il sindaco Pietro Vallana).

(Nota di Tavo Burat)